

CHI SEI?



IL VANGELO DI MARCO
Commenti di Samuele Biondini

Caro fratello e cara sorella,

ti scongiuro... prova a leggere questo Libro... salta pure il commento: è il mio... la sua Parola è efficace.... forse che l'acqua può non dissetare?

Se vuoi, prendi una penna e mettila su questo libretto: sottolinea, commenta, fai punti di domanda dove non capisci e punti esclamativi dove non condividi: Gesù non ha paura del confronto serio e serrato! ... se poi alla fine vorrai venire a fare quattro chiacchiere, magari! Comunque la mia mail è samuele@sicomoro.it

Non aver paura.... buon viaggio!

Samuele

VANGELO DI MARCO

Ciao, sono Andrea, e con te inizio questo tratto di strada.

1 Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Ti è mai capitato di incontrare una persona speciale? E una specialissima? E una persona che sa amare in modo incredibile? A me sì!

Giovanni annuncia: attenti fratelli, non perdetevi l'occasione, sta per venire a condividere la vostra vita una persona vera, addirittura unica, come la storia non ne ha mai viste e non ne vedrà mai più!

Giovanni non ne conosce il nome, ma sa che verrà presto.

Come sta scritto nel profeta Isaia:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:

egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me **colui che è più forte** di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

Fine del mistero: è Gesù colui che è speciale. Chi lo dice? Il Padre in persona!

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il **Figlio mio, l'amato**: in te ho posto il mio compiacimento". E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

Il Vangelo non è un libro di lettura e tantomeno un libro di storia: è un'opera che ti chiede ogni volta se vuoi veramente accettare di seguire Gesù! Eccoci ad un bivio: se la tua risposta è "sì, sono disposto a seguirti", allora tu - assieme a me - sei uno dei quattro chiamati; allora continua a leggere anche dopo questi versetti. Altrimenti non posso che suggerirti di chiudere il libro e ritornare quando vorrai compiere questo viaggio meraviglioso, dietro Gesù.

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Se stai leggendo queste righe vuol dire che hai accettato di seguire Gesù, e allora eccoti subito a condividere un'intera giornata con colui che tutti cercano. Stando con Lui osservalo, cerca di conoscere "chi è" guardando "cosa fa". Lasciati affascinare da Lui... io lo contemplo assieme a te.

Giunsero a Cafàrno e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: **il santo di Dio!**". E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "**Tutti ti cercano!**". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

A causa di un lebbroso che abbiamo incontrato per via e che Lui ha guarito non possiamo più entrare in alcuna città e siamo costretti a vivere nel deserto. Seguire Gesù è bello, ma anche un po' scomodo. Immaginati i disagi di questa vita e domandati se vuoi restare ancora un po' dietro a questo uomo o è giunta l'ora di tornare a casa. Un motivo per restare è la folla e quanto c'è da fare: senza di te sarebbe un problema per gli altri discepoli portare a termine tutto il lavoro.

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e **venivano a lui da ogni parte.**

Torniamo in città, decidiamo di farlo o forse ne abbiamo semplicemente una necessità pratica. Cosa farà ora Gesù? Quale sarà la sua prima azione? Come reagirà alla calca? Ci saranno oppositori? Fino ad ora nessuno ha mai detto una parola "contro" di Lui.

Adesso stai attento a cosa dice Gesù: dalla sua bocca esce una frase che nessun uomo aveva mai osato dire, perché riservata a Dio. Come reagiranno gli abitanti di Cafarnao? E tu? Come prenderai il fatto che Lui pronuncia parole che prima ha detto solo Dio?

2 Entrò di nuovo a Cafàrno, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?". E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che **il Figlio dell'uomo** ha il potere

di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: Alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua". Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

Caro amico che stai seguendo Gesù, la vita con Lui non è certo noiosa! Hai appena assistito ad una scena incredibile che subito se ne presenta un'altra capace di far esplodere la polemica sia tra i discepoli che tra i benpensanti. Gesù chiede ad un poco di buono di seguirlo, di essere uno che sta al tuo fianco nel suo viaggio. Inoltre va a cena a casa di gente malfamata. Immagina questo raduno di persone: ipertruccate, viziate e piene di soldi; emarginati dalle persone religiose. Io, tu e gli altri discepoli non ci sentiamo a nostro agio, mentre Lui è tranquillo. Siamo anche un po' indispettiti: costretti ad avere un amico con cui condividere tutte le giornate che è un disgraziato! Anche gli uomini religiosi di Cafarnao sono scocciati e ci prendono in disparte domandandoci se siamo contenti del comportamento di Gesù. Tu cosa gli rispondi?

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del **medico**, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Noi e Gesù incontriamo i discepoli di Giovanni e dei farisei. Certamente questo incontro ci fa domandare se abbiamo scelto il maestro giusto, oppure se sono stati più saggi loro che hanno scelto Giovanni o viceversa se fanno bene i farisei che hanno optato per la via certa della religione dei padri. Poi le differenze sono chiare: quelli digiunano e noi no! Loro sono più osservanti di noi. Attento anche ad una novità nel testo che potrebbe sfuggirti: Gesù parla di sé come dello "sposo". Ma "sposo" di chi? Ma quando sono state celebrate queste nozze? Gesù rimane sempre un mistero alle nostre menti.

I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo **sposo** è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo **sposo** sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!".

Ancora una volta con Gesù ti ritrovi a trasgredire le regole della tua comunità. Adesso cogli le spighe di sabato, giorno in cui non si deve lavorare. Senti un'aria di libertà dietro a Gesù, ma allo stesso tempo anche un pizzico di paura nel percepire che si sta mettendo su una strada pericolosa. Ora dice di se stesso di essere il "Signore del Sabato", il Signore del tempo, e forse tu ti domandi se non è un po' esaltato questo Gesù. È mai possibile che un uomo sia il padrone del tempo?

Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: "Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?". Ed egli rispose loro: "Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!". E diceva loro: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è **signore anche del sabato**".

Che uomo particolare: lo vedi dirigersi direttamente nella tana del lupo. Loro sono scettici e Lui va da loro, subito, senza aspettare. Forse ti domandi se avresti fatto lo stesso, o avresti tergiversato e magari parlato male dei farisei: "quei cattivoni". Ma Gesù non si nasconde e proprio di sabato e proprio davanti a loro...

3 Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Alzati, vieni qui in mezzo!". Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!". Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

-----Dietro a Gesù ti senti importante, sei suo collaboratore, crei le circostanze adatte perché Lui possa parlare, incontrare le persone: oramai vengono da tutte le parti e anche a te fa impressione quanto sta accadendo.

Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: "Tu sei il **Figlio di Dio!**". Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero.

"Con Gesù siamo tutti uguali", pensi tra te e pensi bene. Io mi domando come mai oggi Gesù sale su un monte e dice che dodici avranno un ruolo speciale. Non pensavo che il Maestro creasse una struttura per il suo gruppo! Ma poi perché Gesù non avrà scelto quell'uomo tanto buono e che ci teneva tanto? ... Ed io? Se Gesù non mi sceglie come uno dei dodici continuerò a seguirlo? Le donne che sono con noi sono più serene, tanto nessuna di loro verrà scelta... perché le donne no?

Io sono una discepola di Gesù: sono abituata a servire nel silenzio, a me non importa avere i titoli altisonanti, so bene che quel che conta davvero e che cambia la storia degli uomini sono altre cose.

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Ecco, arrivano i Suoi parenti! Cominciano ad essere preoccupati della reputazione della famiglia. Si dice che i sacerdoti sono andati da loro a chiedergli di fermarlo!

Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "**È fuori di sé**".

Gesù si mette a discutere con gli scribi a proposito di un certo Beelzebùl e dello Spirito Santo... io, persona semplice, non ci capisco quasi nulla, ma rimango stupito nel vedere i sapienti del nostro popolo affermare

che il Maestro è un "posseduto"... non ti nascondo che vive un pensiero in me: "non è che Lui sarà un angelo di Satana travestito di luce per ingannarci"?

Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: "Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni". Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: "Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna". Poiché dicevano: "È **posseduto** da uno spirito impuro".

Siamo seduti tutti intorno al Maestro; arriva una donna. Io non l'ho mai vista prima ed ora la intravvedo appena dalla porta della stanza. Gesù al vederla parla con voce forte... lei sorride.

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello sorella e madre".

Noi siamo i suoi discepoli "ufficiali", tuttavia quando parla alla folla siamo come tutti: assetati della sua Parola. Non una parola va perduta, anche i bambini fanno un silenzio irreali per la loro età. Oggi parla a lungo e racconta anche di un seminatore e di un seme e di come ci sono terreni diversi tra loro. Parla così...

4 Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

È sera e finalmente rimaniamo soli, Lui è stanco ma si mette ugualmente con noi attorno al fuoco e allora gli poniamo le nostre domande. Cita un brano del profeta Isaia in cui si annuncia che il popolo non sarebbe riuscito a comprendere le parole del Messia e poi...

Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato» E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che,

quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

È diversi giorni che la vita scorre così: il giorno annuncia la Parola alle folle e poi la sera insegna a noi. Quando l'altra sera ci ha detto che il granello sarebbe diventato un albero abbiamo letto la convinzione del suo cuore: saremmo diventati tanti. Tutti siamo certi che presto Gesù sarà a capo di un movimento gigante, benedetto da Dio a causa dei segni prodigiosi che compie.

Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Questa sera il Maestro è veramente sfinito; non so quanto potrà resistere con questi ritmi. Ci ha chiesto di raggiungere l'altra riva. "Speriamo bene", ha detto Giacomo sottovoce a Giovanni vedendo che il lago è fortemente agitato. Pietro gli ha appena consigliato che non è il caso di mettersi in acqua con quel tempo, ma Gesù ha insistito.

È la prima volta che il Maestro ci rimprovera. Non so se sono felice per quello che ho visto e per il fatto che ho salva la vita, o se sono profondamente deluso da me stesso per aver meritato quelle parole di rimprovero...

In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche **il vento e il mare gli obbediscono?**».

È per me la prima volta che esco dai confini della Terra Santa: con Gesù sto capendo che vedrò posti che altrimenti non avrei mai raggiunto. Ma il primo approccio con il mondo nuovo è un po' traumatico: un vero duello. Tra noi apostoli son certo che parleremo a lungo di questo episodio un po' "disgustoso",... Gesù ascolta mentre parliamo e sorride.

5 Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, **Figlio del Dio altissimo**? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

Quella gente ha solo i suoi déi primitivi, non capisce chi è Gesù e non è capace di accoglierlo. Hanno paura di Lui e quindi non lo attaccano, ma allo stesso tempo la sua presenza non è ritenuta "di buon auspicio". Glielo avevamo detto che i pagani sono incapaci di appartenere alla vera religione!

I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

Ti rendi conto cosa avrebbe significato tornare in patria con un pagano? Non ci avrebbe più ascoltato nessuno! Per un momento ho temuto che Gesù volesse prenderlo con noi!... un pagano rende impuri! ... gli occhi di Gesù sembra che mi vogliano rimproverare per i miei pensieri, ma non dice nulla.

Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

Torniamo a casa trionfanti: abbiamo visto meraviglie! E l'attraversamento del lago questa volta lo viviamo tutti con grande serenità: c'è con noi "colui al quale i venti e i mari obbediscono!" Al nostro arrivo troviamo la folla: la pace è finita, si riprende a lavorare... La solita bellissima vita! Anche se faticosa.

Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di **molti medici**, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla

dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

La parola "fede" è in questi giorni la più usata da Gesù: lui chiede la "fede", dice che a guarire è la "fede", continua a far intendere che l'uomo deve decidere di avere "fede"... e che lo può fare. Poi Giacomo ci ha raccontato nei dettagli quello che è successo a casa di Giairo: anche se per tutti la bambina era solo addormentata, e si era fatta una diagnosi sbagliata dicendo che era morta, la verità è che Gesù l'ha risuscitata! A questo punto non riusciamo più a capire chi mai può essere questo Uomo che vive con noi. L'entusiasmo tra noi è altissimo... quasi troppo.

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora **il Maestro?**». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Ed eccoci alle porte di Nazareth, camminando il Maestro ci descrive i posti che vediamo: li conosce bene, è casa sua! Gli abitanti di Nazareth non sono disposti a credergli, non riconoscono la sua autorità. Una volta i sacerdoti di Nob accolsero Davide in fuga e per questo re Saul li uccise tutti ed anche i loro familiari; allo stesso modo vediamo negli occhi di questi uomini la paura di essere considerati i collaboratori di Gesù. E Lui si meraviglia! È la prima volta che lo vediamo stupito di un avvenimento che accade: non se lo aspettava. È come se quella gente fosse rimasta per Lui come quando la conosceva da bambino: buona e gentile. Ma ora Egli si presenta ai loro occhi come un pericolo e così...

6 Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui **il falegname, il figlio di Maria**, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

La nostra formazione come discepoli da parte del Maestro Gesù prevede oggi un'esercitazione pratica! Il Maestro ci manda senza niente: qualche giorno senza possedere nulla, solo l'annuncio di Gesù. Che esperienza! Immagina, partiamo senza vestiti di ricambio né denaro.

Vedere cosa succede per opera delle nostre preghiere è sbalorditivo. Se fino ad oggi non sapevo chi fosse Gesù adesso non capisco più chi sono io e non vedo l'ora di tornare da Lui perché mi spieghi ogni cosa.

Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Gesù aveva un cugino di nome Giovanni, detto "il Battista"; fu un grande maestro e profeta. Alcuni di noi prima stavano con lui e gli erano tanto affezionati. Oggi abbiamo saputo della sua morte: è un giorno di silenzio per tutti noi. Io penso che prima o poi anche "il potere" e Gesù dovranno incontrarsi. Chissà, forse Erode e gli altri re cederanno le loro corone a Gesù! Quel giorno glorioso appare nei miei pensieri... Ecco come è morto il grande Giovanni:

Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È **Elia**». Altri ancora dicevano: «È **un profeta**, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Siamo tornati dalla nostra prima gloriosa missione. Gesù è con me come una madre che vede ritornare il figlio dal lavoro nei campi e si preoccupa della sua stanchezza. I suoi occhi sono commossi dalla gioia e noi scoppiamo dalla voglia di raccontare. Lui secondo me è preoccupato che noi non siamo in grado di resistere a questo ritmo. Lui sa che non abbiamo un cuore grande come il suo e quindi nemmeno la stessa capacità di sacrificio. Lui ci educa alla missione attraverso il sacrificio!

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

... ma il suo cuore è troppo grande...

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una

grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Questa sera è successo un fatto che aumenta la mia confusione: ma chi è costui? Mosè diede la manna (il pane) nel deserto al nostro popolo affamato mentre camminava verso la terra promessa... ed ora...

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Dopo tanti segni dovrei essere la persona più tranquilla del mondo, invece sono agitato: oramai la mia vita è legata alla sua per sempre, non ho via di scampo; ora psicologicamente mi sento impossibilitato a lasciarlo. Vuole che andiamo da soli all'altra riva! Io gli ho chiesto perché non viene con noi: dice che ci raggiungerà presto.

Un fantasma! No è Gesù: incredibile... yauuuu! La salvezza è con noi!!!

E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, **io sono**, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

Ha una parola per tutti, un sorriso per tutti. Ama così tanto che la sua stanchezza sparisce all'occorrenza. È uno spasso vederlo all'opera!

Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

Se c'è una cosa di cui Gesù non può essere accusato è di fare il "politico di bassa lega": dice chiaro in faccia le cose che ritiene vere senza pensare se conviene. Adesso dice ai potenti farisei che sono ipocriti, con il cuore lontano da Dio... mentre essi si ritengono i migliori nel campo della religione!

7 Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i

Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

----- I miei orecchi stanno ascoltando parole nuove, mai udite prima di me: si può mangiare ogni tipo di cibo! Eppure il mercante egiziano non mangia il maiale e quello asiatico che vive a Naim ha anche lui i suoi divieti alimentari. Ho sempre mangiato solo alcuni cibi: riuscirò a mangiare di tutto da domani?

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

----- Andiamo nuovamente in terra pagana: sembra ormai l'unico posto dove noi e Gesù possiamo sfuggire alla folla. Che sorpresa vedere che le cose sono cambiate. Gesù è conosciuto ora anche qui, non è più come ai tempi dell'indemoniato e dei porci! Di più: la gente ha più fede in lui qui che da noi! Dio mio, aiutami a capire!

Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figliuola era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «**Signore**, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apri!». E subito gli si

aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Di fronte alla loro fede noi, "i prediletti", facciamo ancora la figura dei fessi. Che sarà della fama di Gesù dopo questo segno? Quanto crescerà? Non ci sarà più luogo al mondo dove potremo riposarci.

8 In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

Di nuovo in patria. Ecco i farisei: è giusto che gli pongano le loro domande perché devono capire se accoglierlo come Messia... ma con tutti i segni che ha compiuto... mi sembrano un po' gelosi... forse non gli va giù che mangia di tutto mentre loro scelgono attentamente i cibi...

Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

Perché Gesù ha scelto me? Ancora un rimprovero da parte sua! Sono proprio uno che non vuole credere in Lui! Esisterà un segno capace di far sì che io mi abbandoni?

Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

Perché Gesù ha guarito quest'uomo in due tempi? Perché mentre lo fa ci guarda e sembra volerci dire che quell'uomo è un esempio per noi? Giovanni mi ha detto che secondo lui, Gesù si sta comportando così perché vuol farci capire che siamo lenti a credere, abbiamo bisogno di "più" segni e che la nostra conversione procede per tappe.

Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

Dopo tutti questi giorni passati a contemplare le meraviglie da Lui compiute c'era da aspettarselo che il Maestro volesse fare una verifica. Ed io come rispondo alla sua domanda? E tu?

Sì, la penso proprio come Pietro. Sì, Lui ci guiderà alla libertà! Sì, trionferemo su tutto: Gesù è il Potente.

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «**Tu sei il Cristo**». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

("Cristo" è una parola greca, traduzione dell'ebraico "Messia") DA QUI

Non comprendo. Ha detto a Pietro che è Satana! Ho sentito bene. Ci aveva già rimproverato, ma fino a questo punto! Ha detto che morirà per mano del nostro popolo... forse ho sentito male... ma anche Pietro ha capito così! Forse voleva dire qualcos'altro... Sicuramente voleva dire qualcos'altro...

E cominciò a insegnare loro che il **Figlio dell'uomo** doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Sicuramente Gesù si sbaglia, per me non ha consapevolezza delle sue potenzialità! Moltiplica il pane, risuscita i morti, guarisce tutti, parla benissimo: dobbiamo aiutare Gesù a prendere coscienza che può fare il Messia! Anche gli altri apostoli la pensano come me.

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

9 Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

Questa settimana Pietro era triste: il suo rapporto con Gesù era turbato da quel rimprovero che si era permesso di fargli. Allora sabato notte, assieme a Giacomo e Giovanni, Lui li ha portati su un monte. Non so cosa sia successo, ma Pietro quando è tornato era sereno, sicuramente si erano chiariti... non ci hanno voluto dire niente se non che Gesù gli aveva mostrato il suo amore... Ma quello lo fa sempre.

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi **è il Figlio mio**, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non

raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

Gesù non è con noi, e nemmeno Pietro. Anche tra noi e Gesù non è più come qualche giorno fa... quel discorso sulla morte ha messo un velo.... Non capisco perché non funzionano le nostre preghiere con questo giovane!

E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono.

Pensavo che il diavolo esistesse solo fuori dalla terra santa! Quest'oggi ho capito che arriva dappertutto e dove arriva fa male! Vedere questo ragazzo che si scuote così mi fa riflettere.

Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

Io non ho mai pregato molto in vita mia, voglio provare a pregare di più, voglio provare a dar retta a Gesù!

Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

Un'altra volta questi discorsi da persona un po' depressa che vede il male quando va tutto bene. Tommaso mi ha chiesto di chiedere spiegazioni al Maestro: meglio di no, meglio che il Messia pensi a qualcos'altro! E poi? Non voglio di certo beccarmi una strapazzata tipo quello che si è presa Pietro! Su questo tema Lui mi sembra suscettibile.

Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Non è poi così giusto che sul monte io non ci sia potuto andare con Pietro, Giacomo e Giovanni. Fanno i capi! Ma chi si credono di essere? Ma non lo vedono che il Maestro, ma che dico, che il Messia, ha con me un rapporto tutto particolare?

Io lo vedo Gesù: si è accorto che siamo in difficoltà! Guardalo, ci chiede di sederci attorno a Lui, ha qualcosa da spiegarci.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Da oggi chi mi darà da bere un bicchiere di acqua sarà ricompensato da Dio, perché sono un apostolo del Messia ! Sono proprio una persona fortunata a fare parte di questo gruppo!
.... La seconda parte del discorso mi piace meno: forse significa che dovrò essere un governante onesto quando Gesù avrà manifestato la sua potenza. Ci può contare, con me al potere i piccoli del mondo saranno ben governati. Sì, sicuramente Gesù ci sta parlando di quando instaurerà il suo regno in Israele... chissà come pensa di cacciare i romani!

Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

Siamo di nuovo in viaggio. Ora siamo in Giudea, Gerusalemme non è lontana, camminiamo nel cuore della terra santa: qui la gente è più religiosa, non è come da noi là in Galilea! Ecco infatti: guarda che folla ad aspettarlo!

10 Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.

Questa ancora Gesù non la aveva mai detta. Mamma mia, questa è proprio dura da accettare, devo ammettere che non sono proprio della sua stessa opinione: Gesù è per cancellare la legge di Mosè che permette il divorzio!

Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè

ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

Non sono solo io ad avere dubbi su questa questione, guarda come tutti gli chiedono se hanno capito bene!

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

E con questa fanno quattro! È la quarta volta che Gesù ci rimprovera...
e Lui pieno di amore li abbracciava, sembrava che fossero figli suoi! Anzi di più.

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Uno oggi, ha chiesto di diventare dei nostri... non ce l'ha fatta. Se sapeva che noi suoi discepoli presto saremo coloro che governano Israele non avrebbe avuto timore a lasciare quei quattro beni che possiede.

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «**Maestro buono**, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Io avrò cento volte di più in case e campi!!! Gesù sta dicendo che avremo anche qualche problemino, ma certo chi ha molto ha anche qualche invidioso intorno! Io sarò bravo e sull'esempio di Gesù gli darò due delle mie cento case.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

Ci siamo: si sale alla città santa, alla città dove risiede il potere di Roma e di Israele. In me c'è gioia perché andiamo a realizzare un sogno, ma anche paura: quelle parole oscure che ha detto Gesù pongono un'ombra. Speriamo di non sentirle più!

Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti.

No!!! Ancora! Per la terza volta, e tutti questi dettagli che ci dice, ma ce ne è proprio bisogno, ma allora forse c'è qualcosa che non abbiamo ancora capito? Ma che vuole? Ma dove ci sta portando? Ma chi è!?

Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

Ecco! L'ho sempre detto che sono degli stupidi montati. Quello parla di morte con sputi e loro gli chiedono il posto d'onore: ma quale posto d'onore se Quello dice che va a Gerusalemme per morire!

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «**Maestro**, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Giacomo, Giovanni devo proprio dirvelo, questa volta ve lo devo proprio dire: siete tonti! tonti!

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni.

Queste parole di Gesù mi giungono al cuore più delle altre e mentre le dice sembra un babbo, il mio babbo. Non c'è ira né baldanza nella sua voce, non c'è gloria né clamore. Prendere l'ultimo posto, Gesù vuole per me l'ultimo posto. Bè, in fondo è quello che ho sempre avuto... ma sarebbe la prima volta che lo scelgo!

Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Eccoci a Gerico, la città ai piedi di Gerusalemme, meno di un giorno di cammino dalla capitale. Comincio a pensare che stiamo andando alla morte e ogni passo ho voglia di tornarmene a casa. Gesù guarisce un cieco, ma fa meno impressione del solito, anzi: nessuna impressione... solo che vedere il cieco guarito saltare di gioia mentre sale con noi a Gerusalemme, e noi che non diciamo una parola per la tensione, fa un po' senso. Sembra che Dio lo abbia messo sulla nostra strada per farci vergognare. Gesù sembra rallegrato da quest'uomo.

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «**Figlio di Davide**, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «**Figlio di Davide**, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «**Rabbunì**, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Il maestro mi manda a prendergli un somaro. So bene cosa significa: il Messia è scritto che entrerà a Gerusalemme su un animale di quella razza. Ma ci sarà la gente ad accoglierlo?

11 Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il **Signore** ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

È bellissimo, il mio cuore non ci può credere; tutta Gerusalemme è ai piedi di Gesù; la città lo ha riconosciuto come il Messia! Non si era mai vista una cosa simile! Allora è vero, è davvero il Messia! Vorrei avere qui i miei figli e mia moglie perché potessero assistere a questo evento.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«*Osanna!*

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!».

Ci stiamo dirigendo al tempio, mi domando cosa pensano i nostri capi e i romani. Sì, certamente adesso le persone più potenti stanno parlando di noi... è adesso che si decide la storia di questo popolo e forse non solo...

Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Gesù ha voluto dormire a Betania, in casa di Lazzaro. Betania è a due passi da Gerusalemme. Lì il Messia si sente più sicuro. Ora torniamo a Gerusalemme: Gesù sta paragonando Israele ad un albero che non fa frutti.

La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

Mio Dio, siamo appena entrati nel tempio e il Messia ha perso il controllo di se. Ha detto che deve purificare il tempio. Per noi il tempio è la dimora di Dio, e Lui ha fatto una corda e... Nessuno gli si è opposto. I capi sono lì, lo osservano ma non intervengono, la folla lo esalta, i romani continuano a guardare dall'alto della fortezza.

Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: *La mia casa sarà chiamata*

casa di preghiera per tutte le nazioni?

Voi invece ne avete fatto *un covò di ladri*».

Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

Siamo tornati a dormire da Lazzaro, a Betania. Adesso ci avviamo ancora a Gerusalemme. Cosa capiterà oggi? Dopo la giornata di ieri tutto è possibile. La città è in subbuglio... Il fico che ieri era senza frutti oggi è secco. Cattivo presagio? Ecco che il Messia ci da un altro insegnamento, una parola nuova: "perdonate". Gesù è in questi giorni dolcissimo con noi.

La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «**Maestro**, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «**Abbate fede in Dio!** In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

Eccoci ci siamo: per la prima volta i capi del popolo incontrano il Messia. Adesso è il momento che tutti attendiamo. Loro non hanno creduto in Giovanni battista e hanno lasciato che morisse per mano di Erode. Vorranno fare lo stesso con Gesù o accoglieranno questo semplice Messia? Dopo tutto ha fatto segni ben più grandi di Giovanni.

Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?

Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Fortuna che la folla è dalla nostra parte se no finisce male. Ma ecco che il Messia riprende a parlare ai capi del popolo: gli sta raccontando una storiella, come fossero bambini... Li sta accusando... dice di essere Lui il figlio del Padrone della Vigna... Se ne vanno... non si può dire che sia stato un colloquio positivo!

12 Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò

loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura:

*La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d’angolo;
questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi?».*

E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

Guarda, arrivano i farisei e i servi di Erode! Certamente vogliono fargli dire qualcosa che gli tolga il favore della folla. Sembra che sia iniziata una guerra tra Gesù e il potere... Le mie orecchie non possono credere a quello che sentono; il Messia dice che il potere religioso e quello civile sono divisi.

Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

Ecco i sadducei, essi sono molto ricchi, sono influenti. Questa volta sono loro a raccontare una storia... Il Messia non è d’accordo nemmeno con loro; infatti per Lui c’è la risurrezione dai morti e per loro no. Anche loro non saranno dunque dalla nostra parte quando si farà la resa dei conti!

Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, *se muore il fratello di qualcuno* e lascia la moglie *senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello*. C’erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe*? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

Ecco uno scriba, un letterato; finalmente uno che esce dal colloquio con Gesù senza esserne diventato nemico! Che belle le parole quello di Gesù! Sono luce per me in questo giorno così pieno di tensione... ma come fa il Messia a sostenere tutti questi colloqui? Io non ce la faccio più.

Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta*,

Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta

la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Ed eccolo lì, ora che tutti lo hanno interrogato è desideroso di parlare al suo popolo, in casa sua, nel tempio. Dicesi che già a 12 anni lo trovarono ad insegnare in questo santo luogo. Parla di brani delle Scritture che qui tutti conoscono, come quello del Salmo dove si dice che Davide definisce il Messia come suo Signore.

Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:

Disse il Signore al mio Signore:

Siedi alla mia destra,

finché io ponga i tuoi nemici

sotto i tuoi piedi.

Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

Che bella questa parte del discorso! Via ogni ipocrisia; questo insegnamento è proprio per me. Sì, devo proprio smetterla di cercare che gli uomini mi esaltino.. voglio che non mi interessi più cosa pensano gli altri di me. Voglio che mi interessi solo quello che pensa Gesù di me!

Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nell sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Gesù ci chiama mentre noi stiamo parlando con la folla, dopo che è finito il suo discorso. Il Messia ci dona un esempio da imitare.

Generosità, non ci aveva mai parlato di questo.

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Stiamo tornando a Betania per la notte. Quanto è grande il tempio! Nessuno mai potrà distruggerlo: è la casa di Dio!.... Senti? Cosa dice Gesù?

13 Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».

Io, Andrea, assieme a mio fratello e a Giacomo e Giovanni, domando a Gesù quando avverrà la distruzione del tempio di Gerusalemme. Forse sarà prestissimo, o semplicemente presto, oppure ancora sono molti i giorni che rimangono?

Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

Quella domanda ha dato inizio a un nuovo insegnamento riservato a noi. Io lo ascolto volentieri, ma non ci capisco molto. Intuisco solo che parla il linguaggio dei profeti; dovrò riflettere su queste parole. Una cosa la capisco fin dalle prime battute: per Gesù il tempo è ancora lungo.

Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

Ora Gesù ce la mette veramente scura... è la prima volta che sento parlare di Spirito Santo da Lui. Dice che parlerà in noi e ci farà dire le cose giuste ai potenti... Saremo odiati da tutti: e pensare che ho sempre cercato di fare in modo che nessuno pensi male di me! ... Come rimpiango i giorni che passavamo a Cafarnao o nelle terre dei pagani! Erano giorni tranquillo, giorni di esultanza!

Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Sì, Gesù ci sta parlando ora della fine del mondo. Usa il linguaggio dei profeti, non mi sembra che dica cose nuove ... sentiamo la sua opinione in proposito.

Quando vedrete *l'abominio della devastazione* presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che ciò non accada d'inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.

Queste parole non mi mettono paura, ma mi scaldano il cuore! Io lo so che il Messia ama chiamare se stesso Figlio dell'uomo. Lui parla di se e dice che anche se andasse via, comunque tornerà! Nel frattempo non dovremo credere a nessuno che si presentasse come Messia, Cristo.

Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto. In quei giorni, dopo quella tribolazione,

*il sole si oscurerà,
la luna non darà più la sua luce,
le stelle cadranno dal cielo
e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.*

Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria*. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Va bene Gesù: crederò che quando la storia si farà faticosa, vorrà dire che sei alle porte, sei vicino. Ma dove vai?

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Incredibile: il Messia ci dice di non sapere quando avverrà la fine del mondo!

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

Oramai conosco il suo stile, il discorso è al termine: finisce dicendoci che dobbiamo aspettare il suo ritorno: ma dove andrà!?

Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Le notizie che vengono da Gerusalemme non sono delle migliori, speravamo che i capi accoglievano Gesù come il Messia... Lui non è stato tenero con loro, loro non l'hanno presa bene: Dio mio, dicono persino che vogliono fargli la pelle! Saremo in gradi di difenderlo? Il popolo ci aiuterà?

14 Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

Quanto amore ha questa donna per Gesù! Certamente lo ama con tutto se stessa; a guardarla si direbbe che lo ama più di quanto ami suo marito. Eppure è un amore diverso, più totale anche se più pudico. E Gesù si lascia amare. Sta dicendo che è contento di questo amore che riceve, che gli fa bene, che gli dà forza: che strano questo uomo che fa grandi cose e si compiace di ricevere amore da una semplice donna!

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed

erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Che strano tipo che è il mio compagno Giuda. Gli voglio bene, ma è geloso di Gesù, quasi lo volesse tutto per se. A volte mi sembra che il confine tra l'amore e l'odio per lui sia molto sottile.

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Ciao, mi chiamo Cleopa. Celebreremo anche quest'anno la Pasqua con Gesù. Mi mancano i miei di casa, ma il momento è decisivo e non posso certo partire adesso! Sono a Gerusalemme e il Maestro non c'è, da soli diamo meno negli occhi: non ho paura a stare qui senza di Lui, ma quando Lui è con noi.. allora tutti gli sguardi mi sembrano pericolosi. Eppure la folla lo osanna!

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il **Maestro** dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Sono di nuovo Andrea. Gesù dice che uno lo tradirà. Siamo in tanti attorno alla tavola!.... Adesso riduce le possibilità; dice che sarà uno dei dodici. Dio mio non penserà che io sono capace di tanto! Ma poi "tradirlo", che vuol dire? Che parlerà male di lui in pubblico? Che predicherà che non è il Cristo? Forse che uno di noi se ne andrà a casa, che ci lascerà! Be questo sarebbe un gran dolore per tutti, soprattutto per Gesù che conta tanto su noi.

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Sapete recito le preghiere della cena pasquale da quando sono piccolo e mai nessuno ha avuto il coraggio di cambiare una sola parola: ora il Cristo ha manifestato la sua autorità cambiando questo rituale e dicendo parole nuove, sicuramente simboliche, anche se Gesù le dice come se veramente quel pezzo di pane diventasse il suo corpo... no, non è possibile...: come può un pezzo di pane essere il Suo corpo e un bicchiere di vino il Suo sangue!

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Pietro sta cominciando a credere che le cose non andranno per il verso giusto. Gesù oramai sembra convinto che i capi non hanno accolto il suo messaggio. Ma è il Messia! Ne siamo tutti sicuri! Ma è il Pastore delle pecore, è colui che ha il comando del gregge di Israele! Non è possibile! E poi noi siamo amici fedeli di Gesù: noi combatteremo con Lui al fianco di Pietro, fino alla morte se necessario. L'importante è che non muoia lui.

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Gesù, in questa notte così triste perché ci hai lasciati soli? Perché hai peso con te solo Pietro Giacomo e Giovanni? Abbiamo tutti noi bisogno di starti vicino in questa notte così buia!
Sono Giacomo: i miei occhi stanno vedendo un uomo fragile, piccolo, disperato... ora si alza e si allontana: forse si è accorto che non riusciamo a resistere nel vederlo star così male.

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».

Dormiamo perché il dolore di stare svegli è troppo. Le giornate sono state così intense che i nostri corpi si spengono e le nostre menti per un attimo dimenticano il dolore che ci sta attanagliando nel vedere Lui così provato.

Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

C'è rumore, è Pietro che urla. Forza corriamo dal Maestro. Ci sono i soldati. Mettiamoci intorno a Gesù e difendiamolo. Non ci arriveremo mai ci sono troppi soldati. Silenzio ascoltiamo cosa dice Gesù... Quel bastardo di Giuda!

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e

bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

Vorrei stargli accanto ma quel soldato che mi guarda con la spada in mano e mi ride mi terrorizza. Le mie gambe corrono senza che la mia testa gli abbiano detto di farlo.. Il mio cuore è troppo attaccato alla vita... Sono un infame, non merito pietà... dove va quel ragazzino.. ha più fegato di me.

Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Dov'è Pietro? Ci siamo divisi! Dobbiamo stare uniti e studiare un piano. Potremmo radunare la gente, studiare una rivolta, oppure formare un a delegazione che vada dai sacerdoti! Ma dov'è Pietro!

Conducessero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

Sono un servo dei capi dei sacerdoti: stanno chiedendo a Gesù se è lui l'Atteso, il Messia o Cristo che dir si voglia. Non può essere lui! È amico dei romani e dei peccatori, ha delle donne al seguito, viola il sabato e non osserva tante nostre leggi. No, non può essere Lui e i capi fanno bene a bloccare questo movimento di fanatici.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei **tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?**». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Ecco se Lui è il Cristo adesso si manifesterà: vedremo se di fronte all'insulto reagisce!

Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

Sono Andrea. Sto cercando Pietro, sto correndo come un folle per Gerusalemme da più di un ora. Eccolo lo vedo! Ma che fa? Piange.... Ascoltami Pietro dobbiamo studiare qualcosa! Dai stammi a sentire!

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso

e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

Sono Maria Maddalena: Gesù è dai romani, è sempre stato buono con loro, vedrai che qualche soldato parlerà bene di Lui e lo lasceranno libero.

15 E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei **il re dei Giudei?**». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

Sono Andrea: Gerusalemme non si è nemmeno accorta, è appena sveglia e il suo Gesù è già arrestato, portato da Pilato e condannato. In cambio un assassino è libero di uccidere ancora.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi **il re dei Giudei?**». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate **il re dei Giudei?**». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Maria, madre di Dio: sento il dolore di mio Figlio.

Andrea: e pensare che ero proprio convinto che era il Messia. Ma il mio dolore - incredibilmente - è più grande di quando è morto mio figlio, gli volevo bene.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, **re dei Giudei!**». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Andrea: eccolo là c'è Filippo. Guarda sul Golgota: eccolo in croce! Sono le nove del mattino e in poche ore gli hanno fatto il processo, lo hanno condannato, fatto fare il percorso dal pretorio fino al monte e crocifisso. Hanno avuto paura della folla i bastardi!

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano

le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «**Il re dei Giudei**». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Giovanni: sono ai tuoi piedi. Non rispondi agli insulti. Tutti ti insultano. Ma come fai. Questo giorno sia maledetto.

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! **Il Cristo, il re d'Israele**, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Maria: il sole è alto figlio mio. Sono fiera di te: tu hai rischiarato la mia vita... tu sei il mio sole... questo buio che segue la tua morte io no lo vedo.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Andrea: un terremoto! Forse Gesù sta scendendo dalla croce e sta manifestando la sua gloria! Corriamo al Golgota Filippo.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.

Il centurione: solo il Figlio di Dio poteva morire così. Udite tutti: quest'uomo era il Figlio di Dio.... Taci sei impazzito!... No lo dico forte a tutti: quest'uomo ha vinto la morte, perché essa non è riuscita a farlo smettere di amare ne Dio ne il prossimo.

Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Maria: quanto amore ha ricevuto mio figlio negli anni della sua vita... come nessun altro in tutta la storia e in tutti i secoli!

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Maria: Grazie Giuseppe, il mio Giuseppe non avrebbe fatto meglio di te!

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli

allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Maria Maddalena: non riesco ad aprire la bocca. Ho ricevuto un comando, ho un messaggio da portare, ma non ci riesco. Dio mio: ma allora forse, ma....

16 Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

Maria Maddalena: sei tu! O gioia del mio cuore, mio liberatore, ed io che pensavo che non ti avrei più rivisto. Ecco mi sembra di aver partorito un figlio in dolori atroci ma adesso nel vederlo tutto è dimenticato. Ora la mia bocca si apre al sorriso. Ora non posso più tacere anche lo volessi, anche mi uccidessero: è troppa la mia gioia!

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non crederono.

Andrea: sono tutti impazziti. Maria Maddalena ha sofferto troppo ed ora ha sognato di averLo visto e ride come una pazza. Cleopa e quello svitato del suo amico dicono che ha camminato al loro fianco. Si gli volevamo proprio bene e non riusciamo ad accettare che sia morto! Dio abbia pietà di noi!

Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non crederono neppure a loro.

E vivo. Ci rimprovera! ... proprio come ai vecchi tempi: è il più bel rimprovero che abbia mai ricevuto. Solo alla fine, ma alla fine ho visto anch'io chi è realmente. È Lui! È il Messia. È il Figlio di Dio!

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che

credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Ora posso annunciare anch'io che Gesù è vivo; non perché qualcuno me lo ha detto, ma perché dopo che mi è stato detto, ne ho fatto esperienza personale. Credo di cuore che se Gesù è riuscito a rompere la durezza del mio cuore riuscirà con quella di chiunque... basterà a avere pazienza. Ora riesco a vivere con tutte le mie paure senza che esse abbiano l'ultima parola sulla mia vita. Ora finalmente vivo
E tu?